



Importante progetto di solidarietà di CGIL Lombardia

LA RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE EDAGA HAMUS DI ASMARA

Il progetto, che è stato presentato alla fine di dicembre in presso la CGIL Lombardia alla presenza di Tzegai Mogos, rappresentante del National Confederation of Eritrean Workers, è realizzato dalla CGIL Lombardia in collaborazione col Caaf CGIL Lombardia, la ong "Progetto Sviluppo" e la Croce Rossa Italiana.

L'ospedale sorge nella zona più popolosa e povera di Asmara, è in condizioni fatiscenti e ha bisogno urgente di essere ristrutturato. Cura in modo particolare le donne che partoriscono e fa prevenzione per le infezioni da Hiv e tubercolosi. Un modo concreto per aiutare le donne e i bambini africani a "star bene nel loro paese", come ha sottolineato Susanna Camusso nel presentarlo. "Insieme agli altri progetti di solidarietà che la CGIL Lombardia sta sostenendo in Bolivia e in Brasile, questo impegno risponde alla nostra volontà di offrire alle popolazioni di quei paesi qualcosa che resti, che non dia solo il senso di un passaggio, per creare una prospettiva che non sia di dipendenza ma di effettiva autonomia. Questo vuol dire per noi cooperazione. Ed è importante mostrare la nostra vocazione pacifica e solidale soprattutto ad un paese che dell'Italia ha purtroppo conosciuto l'aspetto peggiore, quello colonialista."

"Non bastano i principi, servono i fatti", ha detto Alberto Bruno, il rappresentante della CRI - che aveva già fatto un progetto di fattibilità che si è incrociato con quello della CGIL Lombardia.

E' la prima volta che la CGIL si cimenta con un progetto di ristrutturazione di un ospedale, in un paese del Corno d'Africa, una zona devastata dalla guerra e non ancora pienamente pacificata.

Tzegai Mogos, il leader del NCEW, ha ricordato il sostegno che il popolo eritreo ha ricevuto, in termini di solidarietà, dal sindacato italiano nel corso del conflitto con l'Etiopia che ha bloccato un cammino di rinascita avviato nel 1991 proprio attraverso la cooperazione.

Il paese si trova ora in una condizione che non è né di pace né di guerra, e la responsabilità è da ricercare nella necessità degli Usa, complici dell'Etiopia nell'aggressione, di acquisire potere sull'area.

Il popolo eritreo - ha detto Tzegai Mogos - è prigioniero del silenzio della comunità internazionale e se ci saranno nuovi attacchi da parte dell'Eritrea, dovrà difendersi.

C'è dunque bisogno di tutta la solidarietà che la CGIL ha sempre garantito, per salvare la vita a migliaia di civili e di bambini minacciati dalla guerra.